

## Emergenza carceraria: dati nazionali e del Friuli Venezia Giulia

Intervista al Garante regionale delle persone private della libertà personale

**Da tempo si parla della gravissima situazione delle carceri. Ne abbiamo chiesto conferma e spiegazione al prof. Paolo Pittaro, che nella sua qualifica di Garante regionale dei diritti della persona, ricopre anche la funzione di Garante regionale delle persone private della libertà personale.**

Che la situazione sia molto allarmante è stata sottolineata dall'intervento del Presidente della Repubblica, che il 18 marzo scorso ha rivolto un appello alla classe politica affermando che "servono interventi urgenti per il sovraccollamento e i suicidi nelle carceri". Una preoccupazione non dissimile è stata espressa dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel documento del 14 giugno.

Si deve rilevare che, nei mesi trascorsi non solo nulla è stato fatto, ma sia il sovraccollamento che il numero dei suicidi nelle carceri è andato continuamente aumentando.

**Quali sono i dati attuali?**

I 189 istituti penitenziari italiani su una capienza ufficiale di 51.241 posti, secondo i dati ministeriali al 31 maggio erano presenti 61.547 detenuti. Il tasso di sovraccollamento carcerario (ora pari al 130%) si sta avvicinando a grandi passi a quella soglia che portò nel 2013 la Corte europea dei diritti dell'uomo (la nota sentenza *Torreghiani*) a condannare l'Italia per la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sul divieto di "trattamenti inumani e degradanti".

Si noti anche che, sempre secondo la Corte europea, ogni detenuto deve avere a disposizione uno spazio vitale di almeno tre metri quadri.

Per quanto concerne i suicidi, da gennaio ad oggi sono ben 45, ossia uno ogni tre giorni: un'entità che, di questo passo, verrà a superare il record massimo del 2022 di 84 suicidi nell'anno.

**Se parliamo di sovraccollamento, il dato complessivo può essere disaggregato nelle sue varie componenti, per avere un quadro più preciso della situazione?**

Certamente. Dei 61.547 detenuti gli stranieri sono 19.259, ossia il 31,3%, ed i condannati definitivi 45.561, ossia il 74%: tutti gli altri sono in carcerazione preventiva. Si ricordi, tuttavia, a tale proposito, che la Costituzione afferma, all'art. 27 secondo comma, che "l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva".

Ma il dato più emergente è che, al 10 giugno 2024, sono 23.443 le persone con un residuo pena al di sotto dei tre anni, di cui 7.954 con un residuo pena al di sotto di un anno e 1.529 i detenuti che hanno una pena inflitta da un mese ad un anno.

**Ma questi condannati ad una pena così bassa non dovrebbero usufruire delle misure alternative alla detenzione e non stare in carcere?**

Esistono le misure alternative, come, ad esempio, la detenzione domiciliare, ma per usufruirne devi avere un domicilio, così come, per altri versi, per poter lavorare di giorno all'esterno devi avere un lavoro. Ma questi – si pensi ad esempio, all'elevato numero degli stranieri – un domicilio (ed un lavoro) non ce l'hanno ovvero non c'è nessuno disposto ad accoglierli in casa.

Parimenti, se poi analizziamo i suicidi sorprende un numero significativo di soggetti che si sono tolti la vita in prosimità, a volte poche settimane, del fine pena, ossia della rimessa in libertà. Si pensi, quindi, all'ansia, alla preoccupazione di costoro che probabilmente non hanno dove andare, nessuno che li accolga, nessun lavoro con lo stigma del condannato, nessuna possibilità di sostentamento: prevedibile e quasi scontato il ritorno all'illegalità ed il reingresso nel carcere a seguito di una ulteriore condanna: una spirale drammatica. Anche questi sono gli ultimi, gli abbandonati, quelli che rientrano nel novero di coloro che Papa Francesco definisce gli "scarti" della società.

Non si pensi, peraltro, che siano pochi i condannati non in carcere ad usufruire delle misure alternative: all'inizio dell'anno erano 85.000 ed oggi saranno aumentati. Esistono anche i c.d.

"liberi sospesi", ossia i condannati definitivi a pene non elevate in libertà che chiedono alla competente magistratura

(173,6%), Gorizia 76 su 53 (143,49%), Pordenone 51 su 37 (137,8%) e Tolmezzo 163 su 149 (109,3%). I detenuti



Visita del Vescovo Trevisi e di Padre Giovanni La Manna al carcere di Trieste immagine dal sito della Diocesi di Trieste

di sorveglianza di essere ammessi alle misure alternative: se la risposta è positiva andranno direttamente alle misure senza passare per il carcere; in caso contrario verranno carcerati. Ebbene questi liberi-sospesi erano oltre 90.000 e sono in crescita.

Il quadro complessivo del sistema dell'esecuzione penale è quindi molto complesso: 61.547 in carcere, oltre 80.000 alle misure alternative ed oltre 90.000 i liberi-sospesi.

**Ma parlando dei carcerati, quali sono i dati regionali e, soprattutto, relativi alla casa circondariale di Trieste, il "Coroneo"?**

Il sovraccollamento carcerario del Friuli Venezia Giulia è superiore alla media nazionale, anzi fra le più elevate, seconda solo alla Puglia e prima della Lombardia. Le carceri sono cinque: Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone e Tolmezzo (che è un carcere di massima sicurezza). I posti disponibili, nell'insieme, sono 484 con una presenza (al 31 maggio) di 708 detenuti: quindi con un sovraccollamento pari al 146,28%. Ora disaggreghiamo la media regionale nelle cinque carceri: Trieste su 150 posti accoglie 256 detenuti, pari al 170,6%; Udine ne ha 162 su 95

stranieri sono complessivamente 310 (pari al 43,7%): 162 a Trieste (63,2%), 81 a Udine (50%), Gorizia 29 (50,2%), Pordenone 20 (39,2%) e Tolmezzo 18 (11%). Trieste, poi, è l'unico istituto ad avere una sezione femminile con 26 presenze.

**Ma l'appello del Presidente Mattarella relativo agli "interventi urgenti per il sovraccollamento e i suicidi nelle carceri" è rimasto inascoltato? Che cosa si può fare?**

All'intervento del Capo dello Stato è seguito un Appello della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà (di cui faccio parte), postulando risposte immediate, urgenti e concrete, delle Camere Penali, dell'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale, dell'Associazione tra gli Studiosi del Processo Penale e dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti.

E tutti hanno espresso vari rilievi e proposte relative alla situazione carceraria.

**Grazie, prof. Pittaro, significa che rinnoviamo l'appuntamento alla prossima settimana.**

Giuliana Stecchina